

### **6.1 Presentazione del questionario**

L'indagine che abbiamo voluto svolgere tramite un breve questionario non ha pretese di scientificità né può definirsi come ricerca. L'intervista è stata proposta con l'intento di "fotografare" il quadro complessivo della scuola di base in rapporto alla telematica e ad internet. Attraverso questa intervista si è inteso investigare su *come, con quali obiettivi e con quali strumenti* la scuola di base è entrata, o sta entrando, nello spazio globale del web.

Nel tentativo di raccogliere il maggior numero di informazioni possibile tramite un modello che non risultasse troppo complesso e che non richiedesse troppo tempo per la compilazione, abbiamo strutturato il questionario in tre sezioni: la prima di presentazione; la seconda per la raccolta di dati quantitativi; la terza a domande aperte con l'obiettivo di determinare quali sono le funzioni del sito scolastico ritenute più importanti dai docenti-webmaster (da ora, *dw*) quali obiettivi erano riusciti a raggiungere, quali sono le difficoltà e le risorse nello svolgimento della doppia funzione di webmaster e docente.

I siti sono stati scelti in base ai seguenti criteri: aggiornamento del sito all'anno scolastico in corso; posizione geografica (si è cercato contattare webmaster di tutte le regioni – obiettivo non del tutto raggiunto).

I siti scelti sono diversi per complessità e per aspetto grafico. Non sono stati presi deliberatamente in considerazione criteri

relativi alla grafica o alla complessità della struttura (menù a tendina, a scorrimento, schermate di presentazione, ecc) perché ciò che si voleva indagare era l'aspetto funzionale del sito, in particolare per quanto riguarda la didattica, e non le abilità informatiche del *dw*.

Per la ricerca degli URL dei siti scolastici si è attinto da:

- ☒ Indirizzario scuole dell'Ufficio Scolastico Regionale (dove presente)
- ☒ Google: ricerca tramite le parole chiave "istituto comprensivo"

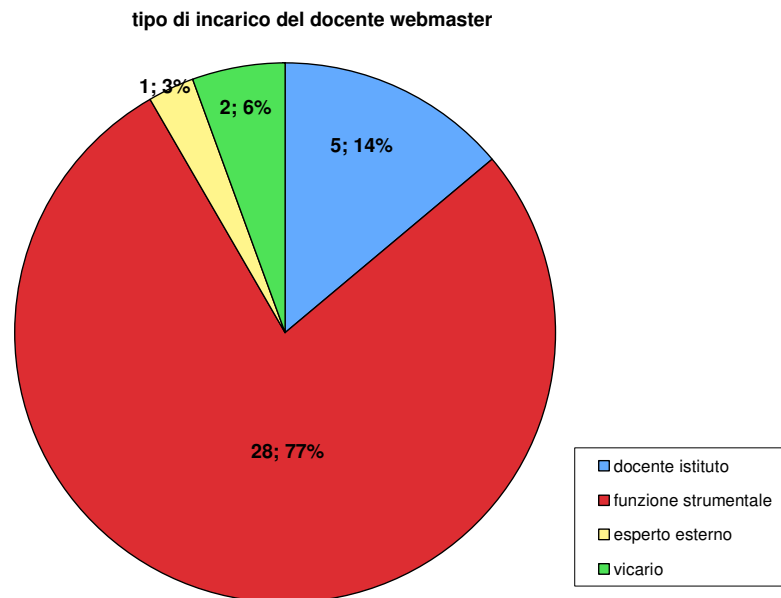
Hanno risposto all'e-mail 36 *dw*, di cui 3 appartenenti a circoli didattici, di 24 diverse province appartenenti a 14 diverse regioni.

## 6.2 Analisi dei dati quantitativi

Parte prima: informazioni generali

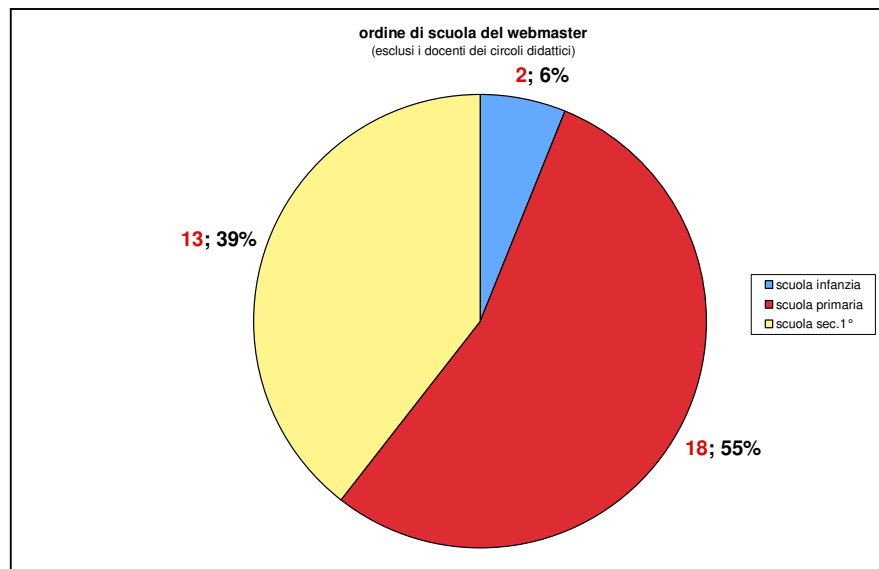
Webmaster del sito http://		
Istituto comprensivo:	comune:	prov.
* Docente dell'istituto /docente con funzione strumentale /esperto esterno alla scuola		
* Docente di ... scuola dell'infanzia / primaria / secondaria 1°		
* Esiste / non esiste un gruppo di docenti coinvolti nell'aggiornamento del sito		
* <b>evidenziare</b> la voce corretta		

Da queste informazioni di carattere generale abbiamo tratto i primi dati quantitativi: il 77% dei *dw* svolge l'incarico con la nomina di funzione strumentale. Cinque, pari al 14%, non ha nessun riconoscimento, né nomine particolari. Due docenti sono vicari e solamente una scuola si è affidata a collaborazioni esterne.



I siti web degli istituti comprensivi: come e perché  
Capitolo 6 - L'indagine sul campo: analisi dei dati e riflessioni

Il secondo grafico indica il *grado di scuola* dei *dw*. Su 33 istituti comprensivi si registrano 2 docenti di scuola dell'infanzia, 18 di scuola primaria e 13 di scuola secondaria di 1°, Da questo conteggio sono state escluse le scuole *non* istituto comprensivo.



L'ultima informazione è relativa all'esistenza o meno di un gruppo di lavoro. Solo il 36% degli intervistati condivide il lavoro con un gruppo. Molti *dw* hanno dichiarato, nella terza sezione del questionario, che la costituzione e il sostegno di un gruppo è fondamentale per la riuscita del progetto soprattutto nella fase di realizzazione e mantenimento del sito.

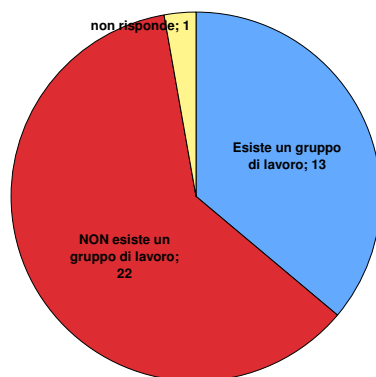


Grafico relativo all'esistenza o meno di un gruppo di lavoro

I siti web degli istituti comprensivi: come e perché  
Capitolo 6 - L'indagine sul campo: analisi dei dati e riflessioni

La seconda sezione del questionario, suddivisa per aree, si presentava con domande che richiedevano la risposta dicotomica si – no.

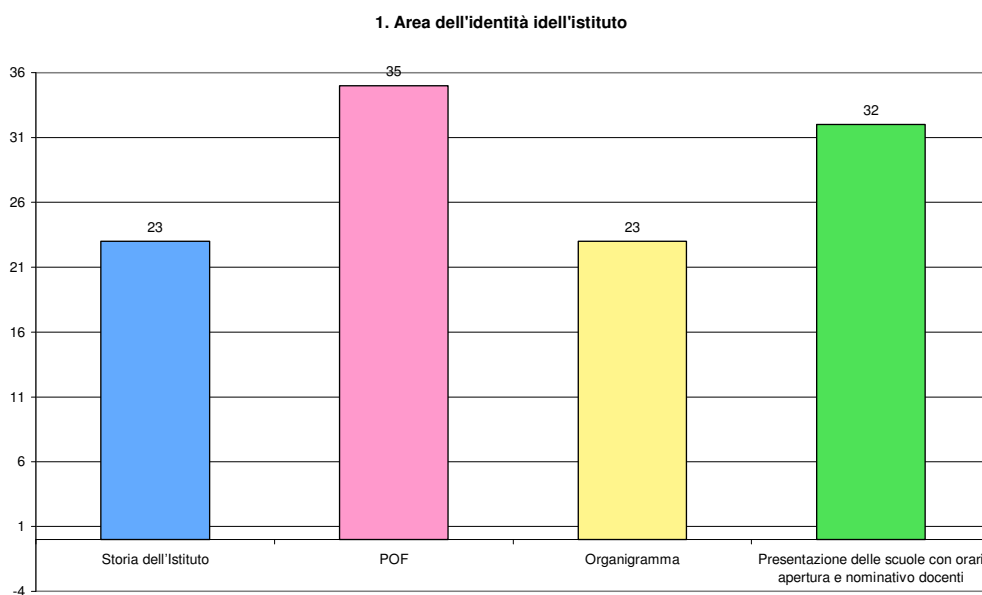
Parte seconda: questionario

<b>AREA 1 - identità personale dell'istituto</b>	
Storia dell'Istituto	SI - NO
POF	SI - NO
Organigramma	SI - NO
Presentazione delle scuole con orari apertura e nominativo docenti	SI - NO
<b>AREA 2 – informazione</b>	
Informazioni dal mondo della scuola (notizie da siti istituzionali: MIUR, USR, CSA)	SI - NO
Informazioni dall'Istituto (circolari interne, convocazioni, delibere...)	SI - NO
Pagina con link a siti didattici	SI – NO
<b>AREA 3 – didattica</b>	
Docenti (presentazione progetti, programmazioni, divulgazione materiali)	SI - NO
Alunni (lavori, individuali, di classe, giornalino della scuola)	SI - NO
Collaborazioni con il territorio	SI - NO
<b>AREA 4 – amministrazione</b>	
Dirigente, DSGA, segreteria (possibilità di inserire le circolari o comunicazioni varie, direttamente in web dagli uffici, senza l'intervento del Webmaster)	SI - NO
<b>AREA 5 – comunicazione</b>	
E-mail individuale per i docenti	SI - NO
E-mail individuale per il personale di segreteria	SI - NO
Intranet istituto	SI - NO
Forum	SI - NO
Bachecca elettronica	SI - NO
Mailing list	SI - NO
Chat	SI - NO
Blog	SI - NO
<b>AREA 6 – sindacale</b>	
Contratti d'istituto	SI - NO
Informative dal RSU	SI - NO

Per segnare la risposta evidenziare **SI** oppure **NO**

### 6.2.1 area dell'identità dell'istituto

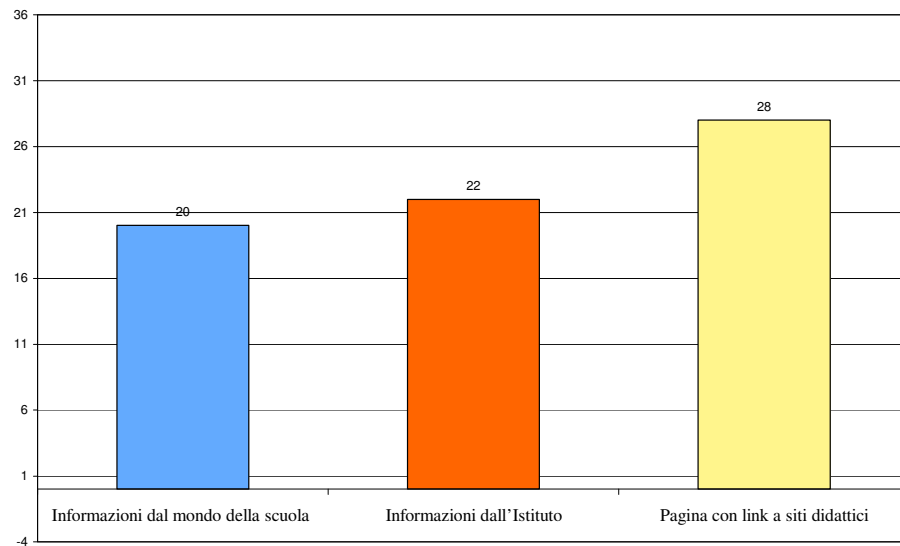
Il grafico relativo ai dati relativi all'identità dell'istituto rivela che i contenuti di quest'area sono quelli maggiormente presenti all'interno di tutti i siti scolastici. Sicuramente è la motivazione più forte e anche la richiesta più pressante da parte dei dirigenti scolastici.



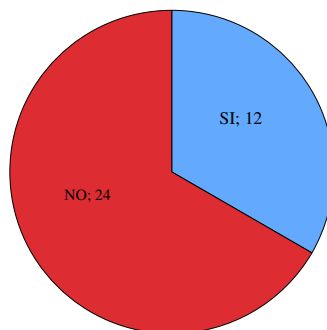
Si nota una presenza vicina al 100% del POF che in questo momento è sentito dai docenti come il documento più identificativo della scuola. Anche la presentazione delle singole scuole con orari di apertura dei plessi è molto alta, ma non è quasi mai presente il nome dei docenti. L'organigramma non è ancora vissuto come fondamentale per la presentazione della scuola. Probabilmente vi è anche qualche resistenza dovuta alla privacy. La storia dell'istituto e l'organigramma sono presenti solo nel 36% dei siti.

### 6.2.2 area dell'informazione

Nel seguente grafico, che riporta i dati dell'area dell'informazione, si evince che, quella che abbiamo indicato come la prima motivazione per invitare i colleghi a visitare il sito, ossia il reperimento di informazioni relative all'istituto e alla scuola, sono presenti rispettivamente solo nel 44% e il 61% dei siti intervistati.



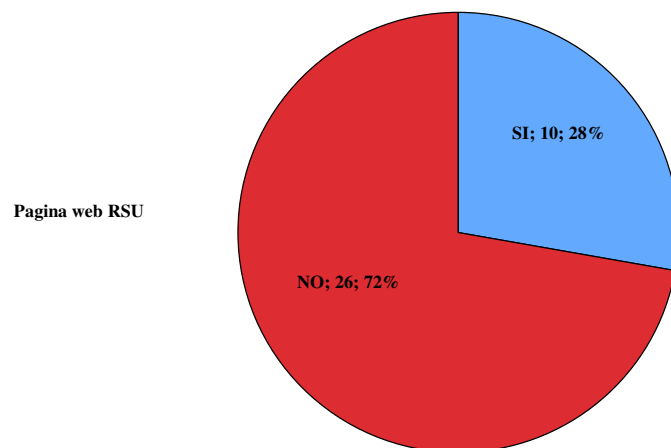
Per un'analisi più approfondita di questa informazione bisogna metterla in relazione con il dato dell'area amministrativa in cui si rileva che solo 12 su 36 siti consentono al personale di segreteria autonomia nell'inserimento delle circolari o delle informative.



Possibilità per DS, DSGA o personale di segreteria di inserire circolari direttamente

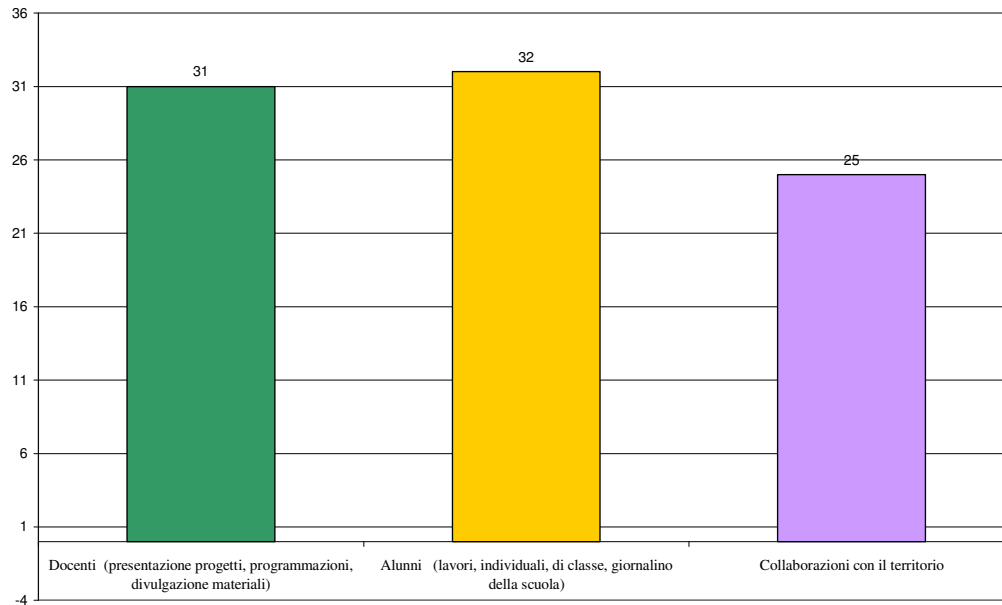
Nell'intervista molti *dw* lamentano anche la scarsa o nulla collaborazione da parte del personale di segreteria, non solo nell'inserimento autonomo delle circolari, ma addirittura nel fornire il materiale in forma digitale via e-mail. Il webmaster del sito di Teramo afferma "La maggior difficoltà è quella di farsi dare materiali dai colleghi e dalla segreteria [...] Il calendario avvisi, non è possibile aggiornarlo perché molti impiegati di segreteria non riescono a mandarlo via mail al sottoscritto"

Abbiamo fatto rientrare nella lista degli obiettivi dell'area dell'informazione anche la sezione che, nel questionario, era indicata a parte come *area sindacale*. Ne risulta che solo 10 siti scolastici riportano informazioni di tipo sindacale attraverso il sito d'istituto. Il 72% degli intervistati non ha ritenuto importante assegnare uno spazio alle informazioni di questo genere.





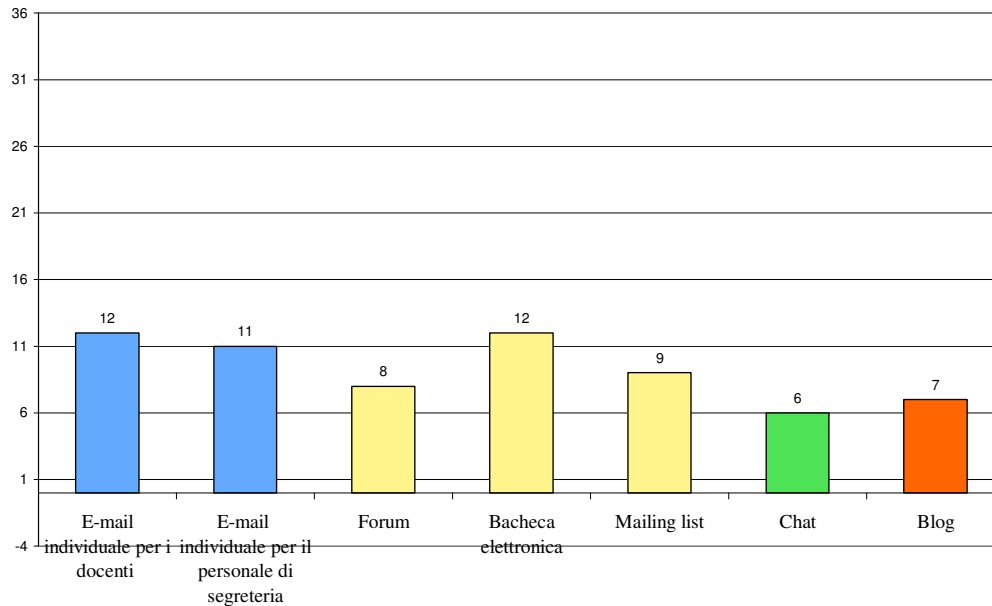
### 6.2.3 area didattica



Quasi tutti i siti riportano le programmazioni o i progetti e soprattutto i lavori dei ragazzi. Infatti nell'intervista, alla domanda "secondo lei, per quali attività il sito viene maggiormente utilizzato da docenti e studenti?" la risposta più frequente è "per vedere i lavori dei ragazzi". Evidentemente questa risulta essere, comunque, anche se in forma statica, la motivazione più forte per docenti e studenti di approdo al sito scolastico.

Con molta probabilità le visite sul web aumenterebbero in modo esponenziale se, anziché una pagina in html, che necessita della mediazione del webmaster, potessero scegliere e inserire i lavori direttamente i ragazzi o gli insegnanti.

### 6.2.4 Area della comunicazione



I dati relativi alla comunicazione denotano una scarsa attenzione alle opportunità comunicative offerte da internet. Anche dal punto di vista “istituzionale” il dato è piuttosto basso. Nonostante tutte le scuole siano dotate di posta elettronica istituzionale (@isruzione.it) e di PEC, e nonostante tutti i computer della segreteria siano ormai collegati ad internet, solo 31% delle scuole prevede la mail individuale per il personale di segreteria. Anche questo dato si lega al problema relativo all’aggiornamento costante del sito di cui si accennava in precedenza e alla resistenza degli assistenti amministrativi ad usare la posta elettronica.

Anche gli altri mezzi di comunicazione on line sembrano poco sfruttati dalle scuole di base. Infatti la percentuale di presenza di ambienti di comunicazione asincrona (in giallo nel grafico) - forum, bacheca elettronica e mailing list - oscilla tra il 22% e il 33%. Ancor più basso il numero di chat che resta ancorato al 17%. I docenti che

hanno inserito questi strumenti di comunicazione denunciano nell'intervista l'utilizzo quasi nullo nella pratica.

Solo il 19% dei webmaster intervistati hanno dato il via all'utilizzo di blog nella didattica del loro istituto. Ci stupisce, però, non ritrovare, nella terza parte dell'intervista, alcun cenno ai blog dell'istituto come strumento di collaborazione e cooperazione.

### **6.3      *Presentazione dell'intervista e riflessioni***

I dati quantitativi attinenti l'attuale stato dei siti scolastici indicano che, per il momento, l'attenzione dei *dw* è principalmente rivolta verso l'aspetto istituzionale della scuola. Il sito sembrerebbe interpretato più come "offerta di servizi", vetrina, erogatore di documenti e modelli, piuttosto che come strumento didattico o ambiente di comunicazione.

Si individua però un certo contrasto, quasi una contraddizione fra quanto appena rilevato e le intenzioni dei *dw* dichiarate invece nell'intervista dove invece risaltano interessi di ordine didattico più che informatico. Rispondendo liberamente alle domande, i docenti hanno potuto raccontare la loro storia, spiegare le scelte, manifestare le perplessità, descrivere le difficoltà, compiacersi del lavoro svolto, ammettere i propri limiti.

L'intervista era formata da sole sei domande più una domanda "a scelta" per lasciare la possibilità di aggiungere ciò che potevamo aver dimenticato che invece, per l'intervistato, poteva essere importante.

Le domande erano le seguenti:

1. Secondo lei per quali attività il sito viene maggiormente utilizzato da docenti e studenti?
2. In che modo il sito riesce ad aiutare o motivare docenti e studenti da un punto di vista didattico?
3. In base alla sua esperienza, quale ritiene dovrebbe essere la funzione dominante di un sito scolastico?
4. Se io dovessi progettare un sito scolastico, quali indicazioni o consigli mi darebbe?
5. Potrebbe segnalare un sito scolastico che le piace particolarmente?
6. Se vuole, aggiunga una domanda alla quale avrebbe voluto rispondere
7. Mi racconti, in breve, come è nato il sito  
(come l'ha progettato...perché? ... per chi?... se ha seguito dei corsi specifici... che difficoltà ha avuto per farlo... che tipo di software è stato usato... quanto tempo ha impiegato... quanto tempo ci dedica ...)

Per una lettura completa, tutte le interviste saranno riportate in allegato. Sono state raggruppate “per domanda” in modo da consentire un confronto più rapido. Le repliche sono di colore diverso a seconda che si riferiscano a funzioni istituzionali, in verde, didattiche, in rosso, o comunicative, in violetto.

Dalla lettura delle risposte alla domanda: “*per quali attività il sito viene maggiormente utilizzato da docenti e studenti?*” traspare la doppia natura del sito scolastico, istituzionale e didattico. Prevale una certa propensione per la funzione amministrativa, legata ad

aspetti pratici come ad es. reperire le circolari e la modulistica, mentre le indicazioni a carattere didattico sono piuttosto vaghe. Anche il riferimento all'uso di internet da parte degli studenti è inteso in forma passiva come ad esempio: “vedere i lavori dei ragazzi”.

Dalle affermazioni in riferimento alla domanda “*quale ritiene dovrebbe essere la funzione dominante di un sito scolastico?*”, si evince che le scelte dei *dw* sono orientate prevalentemente alla funzione istituzionale. Ma altrettanto frequentemente, si legge l'idea di sito come ambiente per l'apprendimento e ambiente per la condivisione delle esperienze e di progetti. C'è anche chi afferma che il sito dovrebbe “creare, attraverso una efficace comunicazione, una comunità di pratiche”. Purtroppo si coglie, nello stesso tempo, rammarico per lo scarso coinvolgimento dei colleghi nel cogliere le opportunità di internet e l'utilità del sito in tal senso. Viene indicata anche la funzione di “archivio per la consultazione” che il sito scolastico può assumere, come una sorta di biblioteca sempre aperta. Ancora, fra le funzioni ritenute più importanti, appare, in sette risposte, l'aspetto comunicativo, al momento troppo poco familiare alla maggior parte dei docenti e, di conseguenza, non sempre proposto all'interno del sito.

Alla domanda 4 “*se io dovessi progettare un sito scolastico, quali indicazioni o consigli mi darebbe?*” i suggerimenti concernono principalmente due diversi ambiti: informatico, e, diremo, “sociale”.

Dal punto di vista “informatico” le indicazioni sono orientate all'accessibilità e usabilità del sito. Alcuni consigliano di costruirsi,

prima di cominciare, una buona competenza sul software che si intende utilizzare.

Molto sentita è l'esigenza di un gruppo di lavoro che collabori con il *dw* alla progettazione e soprattutto al mantenimento costante e continuo del sito. I *dw* consigliano fortemente di costituire un gruppo adducendo una serie di motivazioni: reperimento materiali, garanzia di sopravvivenza del sito, divisione dei compiti e del tempo necessario per l'aggiornamento. Il *dw* di Portogruaro afferma che il gruppo è necessario in quanto “il sito dovrebbe “esprimere l'essenza della scuola e non di un singolo individuo”.

Non tutti gli intervistati hanno risposto alla domanda “*Potrebbe segnalare un sito scolastico che le piace particolarmente?*” e, di questi, solo alcuni hanno indicato siti di istituti comprensivi e circoli didattici. Le interpretazioni di questo dato potrebbero muoversi in due direzioni: un'eccessiva autoreferenzialità, per cui si pecca di eccessiva fiducia in se stessi con la conseguenza che il lavoro parta “da zero” senza approfittare dell'esperienza altrui, oppure si potrebbe pensare che nella scuola di base non ci siano siti web sufficientemente interessanti. Desto curiosità il fatto che, pur potendo navigare virtualmente su tutto il territorio nazionale, sia stato indicato prevalentemente il sito di una scuola geograficamente vicina.

Arriviamo adesso alla domanda cruciale dell'intervista. “*in che modo il sito riesce ad aiutare o motivare docenti e studenti dal punto di vista didattico?*”.

Escludendo sette risposte (non poche, purtroppo) decisamente negative che denunciano un quasi totale fallimento del sito in tal senso, tutte le altre manifestano, almeno nelle intenzioni, la valenza didattica del sito.

Significativa la risposta del *dw* di Ancona che afferma: *“questo è l’aspetto più problematico: riuscire ad abituare i docenti ad avvalersi del portale sia per le attività creative che documentative.”*

Nelle risposte dei *dw* si ritrovano, in generale, alcune motivazioni tracciate nel capitolo precedente: vedere i lavori in rete; offrire uno stimolo per l'utilizzo della multimedialità in genere e per la creazione di ipertesti in particolare; fornire idee e spunti per ulteriori lavori; essere il punto di partenza per la ricerca e la consultazione su internet; spronare lo spirito di emulazione; rafforzare il senso di appartenenza al gruppo per la formazione di un'identità collettiva; conservare traccia dei lavori e di progetti in quanto bagaglio culturale e collettivo dell'istituto.

Pur condividendo quanto affermato dai *dw*, non possiamo fare a meno di notare la mancanza, fra le risposte, dell'utilizzo della rete, e del sito in particolare, come ambiente di apprendimento collaborativo attraverso forme di comunicazione on line.

In ultimo è stato chiesto ai *dw* di raccontare come è nato il sito.

Nel corso della narrazione il tono si rivela molto personale e quindi non intendiamo commentare quanto scritto dai docenti.

Emergono comunque alcuni elementi comuni di discreto interesse che possono aiutarci a comprendere la situazione così come si è delineata dalla lettura del questionario.

La maggior parte dei *dw* dichiara di essere autodidatta o, comunque, di non aver seguito corsi specifici sulla costruzione di siti internet e di non avere competenze informatiche pregresse particolari. Ancora, affermano di aver impiegato molte ore (centinaia, in certi casi) per la costruzione del sito e una volta terminata la progettazione vi dedicano settimanalmente diverse ore per l'aggiornamento. Lavorano attraverso il computer personale, da casa, sostenendo i costi della linea telefonica, a volte in zone non servite da ADSL. Anche il software è personale. Non sempre l'appoggio e il sostegno dei colleghi controbilancia e appaga del lavoro svolto. C'è chi scrive *“faccio sempre fatica a reperire il materiale e devo chiederlo come favore personale.. anche se poi si complimentano”*.

In molte realtà la costruzione è cominciata un po' per caso, un po' per gioco. Il più delle volte la vera motivazione del *dw* è la voglia di rinnovarsi e rinnovare la scuola, nella speranza di coinvolgere, con l'entusiasmo, colleghi e studenti in una nuova dimensione quale è internet. Dietro ogni sito scolastico c'è la passione per la scuola e per le tecnologie. C'è la voglia di rimettersi in discussione cercando, in questo mondo nuovo, cose nuove da inventare e da scoprire.



#### ***6.4 Verso una maggiore consapevolezza***

La presenza sul web è ormai diventata un'esigenza per tutti. Anche la scuola, con i suoi "piccoli" abitanti, vuole esserci, vuole far sentire la propria voce per sapersi parte della società del futuro basata sempre più sulle tecnologie della comunicazione e dell'informazione.

Abbiamo visto attraverso questa, seppur limitata, indagine, che in qualche modo tutte, o quasi tutte, le scuole degli istituti comprensivi e della scuola di base in genere hanno attivato, attraverso il sito, una prima forma di comunicazione-informazione on line.

Abbiamo inoltre osservato che molti docenti si sono costruiti una nuova professionalità per partecipare attivamente al processo di rinnovamento della scuola coinvolta in questa rapida e incontrollata evoluzione delle ICT.

Quello che la scuola deve domandarsi è: ***perché?***

Quali sono i reali vantaggi che la scuola in quanto istituzione educativa può ricavare da internet?

Quali cambiamenti, dal punto di vista cognitivo, può portare l'utilizzo delle tecnologie e la navigazione internet per bambini dai 3 ai 14 anni?

Abbiamo visto un'infinità di motivazioni di ordine pratico per giustificare l'accesso della scuola nel web: informare, comunicare, fornire servizi, scambiare programmazioni e progetti, entrare in contatto con...

Fra le ragioni di ordine didattico, riferite ai ragazzi, abbiamo trovato: incontrarsi, divertirsi, imparare nuove forme di comunicazione, cooperare, usare il computer, fare ricerche...

Ma, come Calvani (1999) aveva già notato a proposito delle tecnologie, anche per internet troviamo posizioni favorevoli, ma con argomentazioni spesso futili che spostano il centro del problema facendo perdere di vista l'obiettivo. Riproponiamo brevemente le argomentazioni presentate da Calvani (ib) spostando l'accento dalle tecnologie al web:

- Rifiuto. Più che un'argomentazione è una posizione. Secondo chi sostiene questo atteggiamento, l'ingresso della scuola nel web non può essere evitato perché è la società che lo richiede. La scuola deve avere un sito perché ce l'hanno tutti.

- Argomentazione edonistica. La scuola deve avere il collegamento ad internet perché piace ai giovani e i bambini si divertono.

- Argomentazione adattiva. Essere in internet è un modo per adeguarsi ai tempi e la scuola non può esserne esclusa.

- Argomentazione informativa. Questa argomentazione l'abbiamo già trovata più volte. Internet è sicuramente il canale più ricco di informazioni che si possa immaginare. Ciò che, però, resta obiettivo della scuola non è l'accaparramento del maggior numero di informazioni quanto la capacità di selezionarle e di metterle in relazione tra loro.

- Argomentazione emancipativa. Internet, interattivo per eccellenza, è uno strumento utile per acquisire spazi di autonomia e consapevolezza contro la passività provocata da altri tipi di media.

➤ Argomentazione produttivistica. Internet aumenta la produttività mentale dei giovani. Quindi migliora l'apprendimento, sempre e comunque.

Queste sono le ragioni che Calvani (ib) definisce “banali” mentre ne elenca altre teoricamente più consistenti, che abbiamo già individuato nei capitoli precedenti, quale ad esempio, utilizzare il sito come “risorsa epistemologica” per modificare il modo di far scuola e sfociare ad una didattica di stampo costruttivistico.

Tutte queste motivazioni, più o meno condivisibili, portano lontano da quello che è il primo obiettivo della scuola. Che vi si arrivi con un libro o un'ipermedia, attraverso una visita d'istruzione o un video, con la penna o con il computer, la meta della scuola è, e resterà sempre, la stessa: provocare dapprima curiosità verso l'apprendimento attraverso una modificazione significativa delle strutture cognitive e del pensiero.

Le tecnologie che supportano il lavoro cognitivo dell'uomo sono appunto dette *tecnologie cognitive*. La conseguenza più riconosciuta dell'effetto delle tecnologie sulla mente è l'alleggerimento della mente e la redistribuzione del carico cognitivo verso l'esterno. In altre parole, l'oggetto tecnologico si farebbe carico di alcuni compiti lasciando la mente libera di affrontare nuove pratiche cognitive, creando così le condizioni favorevoli per lo sviluppo di altre potenzialità interne della mente.

Tenendo presente che tutte le tecnologie cognitive di cui l'uomo si è dotato nel corso del tempo, hanno portato sostanziali cambiamenti alla struttura mentale dell'uomo, non possiamo fare a meno di chiederci, in qualità di educatori e docenti, quali

modificazioni avverranno (e forse stanno già avvenendo) attraverso l'utilizzo di tecnologie che non solo hanno la caratteristica di interagire con i modi interni del pensiero, ma che si evolvono continuamente costringendoci ad un continuo processo di apprendimento e adattamento.

Quando la scuola entra in internet e sfrutta le opportunità date dall'accesso all'informazione illimitata o dalla comunicazione mediata dal computer, gode delle comodità dei documenti on line o coglie le idee altrui per inventarne di nuove, sta altresì avviando un processo di cambiamento, non solo in termini superficiali nelle "abitudini" di docenti e studenti, ma si sta andando a modificare anche uno "stabile" assetto culturale.

Le nuove potenzialità cognitive create dalle tecnologie ICT non potranno emergere improvvisamente e, soprattutto, necessitano di un intervento mirato e opportunamente costruito.

Tornando all'argomento del nostro lavoro vediamo in che modo il dw, così come è emerso nella nostra intervista, si pone in relazione tra i docenti (suoi colleghi) e internet, tra i ragazzi e le tecnologie.

Abbiamo intitolato il presente paragrafo "verso una maggiore consapevolezza" perché è proprio ciò verso cui bisogna tendere. Il sito internet è solo uno dei modi, per la scuola, di approdare sul web e partecipare all'evoluzione delle ICT.

E il docente-webmaster questo lo ha intuito.

Sa che la scuola ha l'obbligo di essere preparata ad accompagnare, stimolare, preparare i bambini e i ragazzi nella navigazione internet in piena consapevolezza. E può farlo solo dall'interno, quando tutti, docenti, genitori e studenti, saranno assidui

e attivi frequentatori di internet. Certo sarà un processo lungo che dovrà necessariamente passare attraverso corsi di formazione specifici. Ora il ministero si muove attraverso agenzie centralizzate (INDIRE) che forniscono dei pacchetti standard, ma la personalizzazione dell'insegnamento deve partire proprio dalla formazione degli adulti (tutoraggio per docenti), i quali una volta superate diffidenze e/o argomentazioni edonistiche etc (si veda sopra) saranno in grado di vivere in prima persona questo “nuovo modo di essere digitale” questa ristrutturazione, appunto, del pensiero cognitivo e quindi di “trasmetterlo” proprio come l'insegnante tradizionale di una volta.

La costruzione del sito è forse la manifestazione più evidente, che vuole imprimere a questo processo di cambiamento un'accelerazione che coinvolga la scuola ogni giorno di più, la punta dell'iceberg di un andamento inarrestabile che porterà a una rivoluzione a cui difficilmente ci si potrà opporre.